

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

IN AGENDA

Le Via Crucis cittadine

Si svolgeranno martedì 23 marzo a Civitavecchia e venerdì 26 marzo a Tarquinia le tradizionali Via Crucis cittadine promosse dall'Ufficio di pastorale giovanile e animate dai gruppi e alle associazioni.

Le due liturgie, in considerazione della situazione pandemica, non potranno avere un andamento processionale e avranno luogo in chiesa con le limitazioni di posti dovute alle misure sanitarie.

A Civitavecchia l'incontro si svolgerà alle 19 in Cattedrale e a Tarquinia, sempre alle 19, in Duomo.

Per le parrocchie di Civitavecchia si ritiene che potranno prendere parte alla celebrazione non più di dieci persone a comunità, numeri più limitati per la chiesa di Tarquinia.

Un uomo dentro la storia

Venerdì la celebrazione eucaristica che ha aperto l'Anno di san Giuseppe
Il vescovo Gianrico Ruzza ha ricordato il suo «luminoso esempio di fede»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Giuseppe, uomo di fede, ci insegna a stare dentro la storia, con amore, con fiducia, con obbedienza e con fedeltà». È questo l'esempio «luminoso» del santo patrono della Chiesa universale che il vescovo Gianrico Ruzza ha ricordato durante la celebrazione eucaristica dello scorso 19 marzo nella Cattedrale di Civitavecchia. Il presule ha presieduto la Messa che ha ufficialmente aperto in diocesi l'Anno speciale dedicato a san Giuseppe, indetto da papa Francesco lo scorso 8 dicembre in ricordo del 150° anniversario della sua proclamazione a patrono della Chiesa universale, avvenuta nel 1870 da parte di Pio IX. «Egli - ha ricordato Ruzza - esce dall'ombra per mostrarci una luce che non è sua, ma del Figlio che gli è stato affidato: ci mostra Gesù». Uno spirito che rende evidente «l'umiltà di colui che sa farsi da parte, sa compartecipare, sa accogliere in umiltà un messaggio inenarrabile e incomprensibile a livello umano. E sa obbedire». Umiltà, disponibilità e fedeltà sono gli aspetti che, secondo il vescovo, caratterizzano la vita di San Giuseppe. «Accoglie la parola che si rivela a lui e decide di seguire questa Parola con un'obbedienza esemplare. Egli è fedele in tutto e si fida totalmente di Dio». Il giovane falegname «sa accogliere la volontà di Dio e sa che le sue promesse si compiono: a lui è stato promesso il vangelo della vita attraverso la cooperazione alla maternità di Maria, nel



La benedizione della statua di san Giuseppe (foto: A. Dolgetta)

silenzio, nella discrezione, nella fiducia». «Giuseppe è il credente. Seguiamo le sue orme, chiediamogli di benedire il nostro cammino, confidiamo nella sua protezione. Accogliamo la sua testimonianza. Impariamo da lui a fidarci di Dio, ad essere credenti e a "giocare" la vita su una promessa affidabile e credibile: sarà Dio il protagonista della nostra storia, che sarà una storia che dona

Una statua lignea è stata collocata in Cattedrale per la venerazione

salvezza e senso a ogni istante, ad ogni giorno». L'ultima parte dell'omelia il presule l'ha dedicata anche all'anno speciale di approfondimento

dell'esortazione *Amoris Laetitia*. «Il Figlio di Maria - ha ricordato - è anche figlio di Giuseppe in forza del vincolo matrimoniale che li unisce: a motivo di quel matrimonio fedele meritano entrambi di essere chiamati genitori di Cristo, non solo quella madre, ma anche quel suo padre, allo stesso modo che era coniuge di sua madre, entrambi per mezzo della mente, non della carne». Da questo, per Ruzza,

derivano numerosi insegnamenti per le nostre famiglie. Poiché «l'essenza e i compiti della famiglia sono ultimamente definiti dall'amore» e «la famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa», e nella santa Famiglia, in questa originaria «Chiesa domestica» che tutte le famiglie cristiane debbono rispecchiarsi. Durante la liturgia il vescovo ha benedetto una statua lignea di San Giuseppe, dello scultore Alexander Kostner del Centro "Ars Sacra" di Ortisei, collocata in Cattedrale per la venerazione dei fedeli e a ricordo dell'evento, realizzata in collaborazione con gli amici del Centro Storico. Nel corso della celebrazione, inoltre, hanno ricevuto il ministero degli accolti Sergio Ferrara, della parrocchia di San Gordiano, e Stefano De Fazi, della parrocchia San Liborio. Tra giovedì sera e sabato il vescovo ha inoltre celebrato l'eucarestia nelle tre chiese dedicate a San Giuseppe presenti in diocesi - a Civitavecchia, Tarquinia e Pescia Romana - in ognuna delle quali è stata accesa una lampada votiva che rimarrà per tutto l'anno, espressione di sincera devozione. L'Ufficio liturgico ha inoltre preparato un sussidio con alcune significative preghiere per invocare San Giuseppe, introdotto da un testo del vescovo Ruzza, disponibile da oggi in tutte le comunità parrocchiali.

INIZIATIVE



Gli orti solidali per includere i malati psichici

«Inclusione, diritti e partecipazione attiva di persone con disagio psichico e sociale» è il progetto che la Comunità di Sant'Egidio ha presentato lo scorso 12 marzo con una conferenza stampa che si è tenuta presso la sala Giovanni Paolo II della Cattedrale di Civitavecchia. L'iniziativa è cofinanziata dalla Regione Lazio con il bando Comunità solidali 2019 ed è svolta in collaborazione con la Asl Roma 4, in particolare il Dipartimento di salute mentale e il Servizio per le dipendenze, l'Assessorato al servizio sociale e alle politiche giovanili del Comune di Civitavecchia e l'azienda agricola del Gattopuzzo. Il progetto promuove il diritto a vivere in una casa, a ricevere cure sanitarie appropriate, a seguire percorsi di riabilitazione e di inclusione, a svolgere attività di volontariato e di agricoltura sociale delle persone con disagio psichico e marginalità sociale. Nel contempo facilita i percorsi di de-istituzionalizzazione e di reinserimento nel tessuto sociale. Gli utenti che partecipano al progetto avranno l'opportunità di beneficiare delle aree verdi del territorio e coltivare prodotti ortofrutticoli, valorizzando l'ambiente in un contesto di solidarietà.

Sono dodici le persone che prenderanno parte al programma con l'attivazione degli orti sociali e che in collaborazione con l'azienda comunale presto si prenderanno cura del verde di alcune aree della città contribuendo alla pulizia, alla manutenzione e all'abbelliranno con piante e fiori.

L'incontro si è aperto con il saluto del vescovo Gianrico Ruzza e ha visto gli interventi, tra gli altri, di Francesco Battistoni, sottosegretario alle Politiche agricole, ed Ernesto Tedesco, sindaco di Civitavecchia.

«Bisogna mettere sempre al centro le persone - ha detto Massimo Magnano, responsabile della Comunità di Sant'Egidio a Civitavecchia - perché ognuno è una risorsa. Fornire una casa è il primo passo verso l'inclusione, poi c'è la ricostruzione dei documenti, avere un piccolo reddito, il supporto quotidiano come quello dei nostri volontari, l'apporto del sistema sanitario e la libertà. Solo così si ritrova il senso della vita».

Magnano ha ricordato le convivenze protette della Comunità, attive sin dal 2012, e il lavoro fatto in collaborazione con la Asl Roma 4 e con i servizi sociali.

APPUNTAMENTO

Oggi la «Scuola della tenerezza»

«Non abbiate paura della tenerezza» è il primo incontro della «Scuola della tenerezza» che si terrà oggi alle 16, in diretta sulla pagina Facebook della diocesi. L'incontro vedrà la partecipazione di monsignor Carlo Rocchetta, direttore del centro familiare «Casa della tenerezza» e docente presso lo Studio teologico di Assisi. Casa della tenerezza è una comunità di fedeli: di condivisione tra sposi, coniugi soli, famiglie, laici, persone consacrate; luogo di accompagnamento per coppie in difficoltà, affinché tutti si sentano accolti dall'infinita paternità di Dio e dalla maternità della Chiesa.

L'iniziativa è promossa dall'Ufficio di pastorale per la famiglia in occasione dell'anno speciale dedicato a San Giuseppe.

La scuola continuerà con altri quattro incontri: il 17 aprile «Il coraggio creativo: la tenerezza come scelta di vita» tenuto online da suor Fulvia Sieni; il 12 settembre «La tenerezza della spiritualità in famiglia» con monsignor Renzo Bonetti; il 24 ottobre «La tenerezza nelle relazioni affettive» con Chiara D'Urbano; il 28 novembre «Educare i figli nella tenerezza» con Gianluigi De Palo.

Animatori nella condivisione

«Un ministero al servizio della comunità cristiana». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha definito l'impegno dei ventitré animatori di Sovvenire che lunedì scorso, 15 marzo, hanno partecipato al primo modulo di formazione promosso dalla diocesi in collaborazione con il Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Un nutrito gruppo, in rappresentanza di quasi tutte le parrocchie presenti. Un webinar promosso da don Giuseppe Lamanna, incaricato diocesano, che ha visto la partecipazione di Stefano Gasserri dell'ufficio della Cei che si occupa dell'8xmille. Durante l'incontro sono state presentate le



Una campagna 8xmille

diverse campagne in atto e illustrati alcuni dati sull'andamento delle offerte. Soprattutto, Gasserri ha messo in luce l'importanza di far conoscere l'enorme attività che la Chiesa riesce a realizzare in ogni diocesi con il contributo

ricevuto grazie alle scelte dei cittadini. Solo per far fronte all'emergenza Covid-19, la Conferenza episcopale italiana ha stanziato ad oggi 237,9 milioni di euro dai fondi straordinari dell'8xmille e ha attivato centinaia di iniziative a sostegno dei più deboli, per offrire assistenza, solidarietà e beni di prima necessità al numero crescente di persone in difficoltà. Aiuti che nella nostra diocesi si sono concretizzati in buoni spesa per oltre trecento famiglie a Civitavecchia, Tarquinia e Montalto di Castro. «La sensibilizzazione per l'8xmille - ha spiegato - non può essere separata dall'attività pastorale e dalle iniziative di solidarietà». (Al. Col.)

«Un corpo unito mostra armonia con il creato»

Grande partecipazione alla preghiera ecumenica delle Chiese cristiane di Civitavecchia
Si è svolta a San Liborio

DI FELICE MARI*

Martedì 9 marzo la nuova chiesa di San Liborio ha accolto tante persone che desideravano vivere il momento di preghiera ecumenica in preparazione alla Santa Pasqua. Il nostro "andare" lassù con il vescovo Gianrico Ruzza, i pastori evangelici Salvatore Scognamiglio e Ludwig Dunker della Chiesa del Nazareno e Raffaele Gammarotta

di una comunità Battista, è stato mosso dal desiderio di unità che da quasi due decenni tutti sentiamo forte.

L'esperienza della preghiera comune è ancora per tanti "nuova" e, affinché si diffonda, nelle diverse occasioni che l'anno liturgico ci offre si cerca di coinvolgere una comunità sempre diversa.

Il percorso biblico, scelto insieme ai pastori, ci ha condotto a meditare sulla Passione di Gesù nella narrazione dell'evangelista Giovanni alla quale ha fatto eco una bellissima riflessione offerta da padre Rafael Martinez Ortega degli Operai del Regno di Cristo che ha invitato a «metterci in donazione verso gli altri offrendo il nostro "tempo"»: l'unica cosa che non potrà mai essere restituita, segno della gratuità

dell'amore vero, dell'amore di Dio. Il messaggio finale del vescovo ha colto in profondità il senso del nostro pregare insieme accendendo di luce nuova le parole di Giovanni appena ascoltate. «I greci che vogliono conoscere Gesù al suo ingresso a Gerusalemme - ha sottolineato - ci dicono che anche oggi il mondo ne ha sete e chiede di conoscerlo. Sta a noi rispondere a questa domanda e mostrarlo come un corpo unito». E ancora: «Il canto iniziale ci ha ricordato che quel corpo è stato appeso, trafitto, ucciso: come avviene ancora oggi in tanti fratelli che soffrono persecuzione, violenza, segregazione, ingiustizia». «Un corpo unito - ha aggiunto - sa mostrare armonia, anche con il creato». In una lucida analisi della nostra

storia ha sottolineato che «prima che i nostri peccati ci portassero a dividerci, eravamo riuniti intorno a un'unica tavola. Poi ce ne siamo allontanati per tradirlo con Giuda, rinnegarlo con Pietro o per lasciarlo solo sul Golgota mentre donava per noi il suo tempo, la sua vita». «Dobbiamo tornare all'unità del cuore intorno alla Parola del Signore - è stato l'invito rivolto a tutti - per donare il Signore Gesù a questo mondo ferito e deluso e offrire la speranza contro ogni abuso, sopraffazione, razzismo e ogni sorta di male che esce dal cuore dell'uomo». Infine, il vescovo Ruzza ha ricordato «la nostra fede ci dice che ha vinto "il leone della tribù di Giuda": diciamo al mondo che ha vinto la pace, la comunione, la fraternità».

Il vescovo con i pastori e i sacerdoti al termine dell'incontro ecumenico di preghiera nella nuova chiesa di San Liborio



Salutando i presenti, il vescovo ha dato pieno senso all'ora trascorsa insieme: «grazie alla preghiera di questa sera, nei nostri cuori ha vinto e può vincere l'unità». La benedizione finale invocata sui presenti dal vescovo, i pastori e i rappresentanti delle altre comunità ha suggellato un amore recipro-

co già forte; confermando in ogni cuore il desiderio di puntare a una sempre maggiore unità e a sognare l'unico altare, l'unico calice, l'unica Chiesa nei tempi e nei modi che il Signore conosce e a cui vogliamo contribuire con la nostra vita.

* responsabile Ufficio per l'ecumenismo